

Eredi di un Testamento spirituale



**Lettura mericiana
dei Legati
per le responsabili**

Caterina Dalmasso

Testamento della Madre Suor Angela lasciato alle matrone

Qualche riflessione...

PROLOGO

La Madre e le madri...

PREMESSA

Il testamento di sant'Angela proposto in un prologo e in 11 Legati, sono le ultime disposizioni, le disposizioni finali, che Angela rivolge alle "matrone", vedove e aristocratiche, impegnate anche in altri settori della vita familiare e sociale.

Se leggiamo contributo per una biografia e altri testi scopriamo qualcosa di queste matrone:

- Al loro prestigio sono affidati compiti amministrativi, disciplinari, di protezione e difesa della Compagnia, che per la novità di vita proposta, ha bisogno di essere conosciuta e integrata nel tessuto socio ecclesiale del tempo e della città.
- Sappiamo che hanno esperienza di gestione dei beni materiali. A loro Angela raccomanda il buon uso dei beni che pervenissero alla Compagnia.
- A loro Angela affida la regola, affinché sia osservata diligentissimamente dalle vergini.
- Devono vegliare sulle vergini come madri nello spirito.

[Prologo]

Per chi sono i Legati?. **Noi vogliamo riflettere sui Legati come se fossero indirizzati a ciascuna di noi** responsabili nella Compagnia. Del resto se sono disposizioni finali, Angela desidera che mai abbiano a venir meno nella Compagnia. E' vero che il tono, l'afflato è diverso da quello dei Ricordi, ma se ci sono stati lasciati nei pochi scritti di Sant'Angela, sono per noi ben preziosi.

Sono preziosi per le responsabili, ma sono preziosi per tutte. Ciascuna dovrà fare una verifica degli atteggiamenti e degli insegnamenti indicati nel Testamento, in quanto sono proprio quelli che alla Madre sembravano importanti ed essenziali.

Del resto dice don Tessarollo nel commento degli scritti di Sant'Angela: *“I legati contengono le disposizioni che Angela ha dato alle responsabili della Compagnia. Naturalmente attraverso queste disposizioni Angela lascia trasparire la sua idea della Compagnia, la fisionomia che essa deve avere, il suo stile di vita, le sue finalità. ...E' una calorosa esortazione di valori e atteggiamenti da proporre alle responsabili che ad essa stanno particolarmente a cuore e che le preme che siano creati e promossi nella vita della Compagnia”*.

Serve delle sorelle e serve di Gesù Cristo

¹Suor Angela, serve indegna di Gesù Cristo,

²alla contessa donna Lucrezia, madre principale della Compagnia di Sant'Orsola, e alle altre governatrici e madri, le nobili matrone donna Ginevra Luzzago, donna Maria Avogadro, donna Veronica Buzzi, donna Orsolina Gavardo, donna Giovanna Monti, donna Isabetta Prato, donna Lionella Pedazocca, donna Caterina Mei.

Per curiosità diamo qualche piccola nota di queste matrone:

- *Contessa donna Lucrezia* madre principale della Compagnia, che non era di nobile famiglia, aveva sposato il Conte Ettore, signore di Ladrone, feudatario imperiale. Lucrezia era stata eletta nel 1537, dopo l'elezione di Angela e delle vergini del governo, prima in graduatoria. Poi era succeduta ad Angela, non per elezione, ma per designazione della Madre stessa.
- *Donna Ginevra Luzzago* che pare abbia contribuito ad una conversione difficile con mortificazioni del corpo, digiuni e altre fatiche. Fu una preziosa compagna di Angela Merici nella fondazione della Compagnia, impiegando anche somme di denaro. Sarà anche Madre generale.
- *Donna Maria Avogadro*, apparteneva alla cerchia degli amici di Ginevra Luzzago.
- *Donna Veronica Buzzi* con una figlia nella Compagnia. Nel 1555, già vedova, verrà eletta Madre della Compagnia.
- *Donna Orsolina Gavardo* vedova con tre figli. Si era schierata ad un certo punto con le matrone favorevoli al "centurino".
- *Donna Giovanna Monti*, moglie di Zoan Battista fu Cristoforo de Monte (si tratta del ramo dei Monti della Corte), 7 figli, poi resterà vedova.
- *Donna Isabetta Prato*, accoglieva a casa sua per le riunioni di formazione le sorelle della Compagnia; eletta alla massima carica nel 1572.
- *Donna Lionella Pedazocca* Aveva sostenuto l'istituzione del libro bollato della Compagnia.

- *Donna Caterina Mei* aveva appoggiato l'istituzione del libro bollato della Compagnia.

Ciò che sorprende, considerando nell'insieme la situazione di queste nobili dame scelte da Angela, è la giovane età della maggior parte di loro. Coinvolgendole in alcune attività della Compagnia, Angela apriva altri campi alla loro capacità di donazione, offrendo loro, con la maternità spirituale, un modo nuovo di realizzare la propria femminilità.

Noi siamo serve indegne delle sorelle, perché serve indegne di Gesù Cristo. Le serve servono per davvero, si riconoscono tali, è il riconoscimento di un servizio offerto sia pur in modo indegno alle sorelle e, in ultima analisi a Gesù Cristo.

I Legati sono per la madre principale e per le altre governatrici e madri che ai tempi di S. Angela non facevano parte effettiva della Compagnia, ma oggi in fondo ne fanno parte. Potremo comunque pensare alle Consigliere d'oggi che di per sé possono anche non essere le "colonelle" che tuttavia oggi fanno parte della Compagnia e hanno un ruolo importante.

Angela si rivolge alle responsabili maggiori e alle sue collaboratrici con profonda considerazione e rispetto, chiamandole ciascuna per nome e invocando su di loro la benedizione di Dio.

La Benedizione di Dio

³L'eterna benedizione sia sopra tutte voi, concessa da Dio onnipotente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

La prima cosa da invocare sulle responsabili è la benedizione di Dio concessa da Dio stesso.

La chiamata di Dio

⁴*Mie cordialissime sorelle e madri nel Sangue di Gesù Cristo onorande,*

⁵*volendo Iddio, con sua eterna deliberazione, **eleggere fuori della vanità del mondo** molte donne, specialmente vergini, cioè questa nostra Compagnia...*

La Compagnia e le sorelle sono state volute, elette, da Gesù stesso. La Compagnia è opera di Dio, nata dell'eterna sua deliberazione. Lui l'ha pensata e voluta così, con le sue particolarità. Si tratta di una chiamata ad una vita di consacrazione *fuori dalle vanità del mondo*. Forse dovremmo imparare a vivere nel tempo presente, per la vita eterna: senza l'affanno, senza la preoccupazione del possedere, con la gioia del donare, la disposizione a servire, la sete di amare, la serenità e la libertà dell'essere. (Possiamo fare una verifica su questo legato con le nostre Costituzioni: art. 3.1-3.4 Proviamo a leggerli). Ricordiamo alcuni passaggi: *“Siamo chiamate ad essere vere ed intatte spose del Figlio di Dio, a separarci dalle tenebre del mondo e a unirci insieme per servire il regno di Dio nella secolarità”*.

Sant'Angela è fondatrice e Madre per sempre

⁶*ed essendogli piaciuto, **nella sua infinita bontà**, adoperare me come suo strumento per una tale e tanta sua opera,*

⁷*benché io, dal canto mio, fossi **insufficientissima ed inutilissima** serva,*

⁸*mi ha anche dato e concesso, secondo la sua solita bontà, tale **grazia e tal dono** da poterle governare secondo la sua volontà,*

°e da provvedere alle loro necessità e bisogni, specialmente a quelli che sono pertinenti a dirigerle e a sostenerle nella vita alla quale sono state elette.

S. Angela, per dono, per grazia e per bontà divina è la fondatrice ed è la madre per sempre. Ha ricevuto la grazia e il dono di governare, di dirigere, di provvedere perchè le sorelle tutte possano essere fedeli e osservanti nella strada della Compagnia,. A questo saranno chiamate anche le responsabili.

S. Angela, strumento per un'opera importantissima, si caratterizza, si riconosce **insufficientissima ed inutilissima serva**. Più ancora questo riconoscimento deve essere nostro. La famiglia che ci è affidata è veramente importante e, in questa famiglia, noi siamo le madri.

Voi siete provvedimenti buoni e necessari

¹⁰*E fra i provvedimenti buoni e necessari che Dio ha preso per me, voi ne siete uno dei più importanti;*

¹¹*voi che siete riconosciute degne di essere vere e cordiali madri di così nobile famiglia,*

¹²*affidata alle vostre mani*

¹³*affinché ne abbiate quella cura e quella custodia che avreste se fossero nate dal vostro stesso grembo e più ancora.*

Angela sottolinea che le responsabili, nell'esercizio del loro servizio, divengono compartecipi della missione, del dono, del carisma che il Signore ha affidato a Sant'Angela per noi tutte. E' un po' come Gesù che dice ai suoi apostoli: *“come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo”* (Gv 17,18). *“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”* (Gv 20,21).

Anche le responsabili sono strumenti e provvedimenti importantissimi..., anzi sono per le sorelle vere e cordiali

madri, poiché la Compagnia è una nobile famiglia. Servire le sorelle nella Compagnia è segno della considerazione e della fiducia che Dio nutre nei confronti nostri e della Compagnia.

Il confronto con la maternità naturale è un confronto che sollecita e spinge al di più. Si tratta di un affidamento, una cura, una custodia...molto importante.

Grande grazia e fortuna...

¹⁴*Ora, a tal riguardo, vorrei che risvegliaste il vostro intelletto per considerare la **grande grazia e la fortuna vostra,***

¹⁵*e cioè che Dio si **sia degnato di farvi madri di tante vergini,***

¹⁶*e che abbia messo le stesse sue spose nelle vostre mani e affidate al vostro governo.*

Nel Proemio della Regola avevamo trovato: “*in primo luogo riconoscano l’importanza di tale scelta e quale mirabile dignità essa sia...*”

Come le sorelle, le responsabili devono rendersi conto di tanta grazia e fortuna, essere madri delle Spose del Figlio di Dio. Si tratta della partecipazione alla maternità di Sant’Angela, ma anche alla paternità di Dio, devono rendere presente per le sorelle l’amore paterno di Dio.

Preghiamo e ringraziamo...

¹⁷*Oh! quanto dovete **ringraziarlo per questo,***

¹⁸*e **nello stesso tempo pregarlo perché,***

¹⁹*come si è degnato di farvi presiedere a così nobile gregge,*

²⁰*così si degni anche di darvi tal sapere e tal potere da riuscire a far opera degna di lode al suo cospetto,*

²¹*e da mettere ogni impegno e ogni forza nel fare il vostro dovere.*

Il ringraziamento e la preghiera nasce dalla consapevolezza di essere state scelte da Dio a partecipare della sua volontà e cura amorosa di salvezza per le sue figlie.

Rendersi conto, ringraziare e pregare, perchè non manchi mai la grazia per un impegno tanto importante. Lavoriamo per il suo Amore e nella sua volontà.

Il dovere va compiuto e va compiuto bene e l'aiuto per essere e per fare va chiesto al Signore.

La sottomissione alla volontà di Dio

²²Perciò vi occorre prendere una integra e stabile determinazione di sottomettervi totalmente alla sua volontà, ²³e, con una viva e salda fede, ricevere da lui ciò che dovete operare per amor suo.

Occorre fare semplicemente e integralmente la volontà di Dio, lavorare per il suo amore. Il discernimento, alla luce della Parola, della fede, della preghiera renderà possibile il cammino e darà la forza necessaria, per resistere, nonostante le inevitabili difficoltà, fino alla fine.

Nessun cammino di fede... senza la perseveranza

²⁴E in questo, qualunque cosa accada, perseverare costantemente fino alla fine.

Seguiamo le raccomandazioni di Sant'Angela

²⁵Ma soprattutto, vi prego e supplico tutte, per la passione e il sangue di Gesù Cristo sparso per amor nostro,

²⁶che vogliate mettere in atto con ogni sollecitudine questi pochi ricordi

²⁷che, per grazia di Dio, trovate qui sotto uno dietro l'altro.

Come per il dono della vocazione, anche per quello del servizio, ci vuole **perseveranza** in qualunque situazione.

La volontà di Dio si esprime anche attraverso le raccomandazioni della Madre, sono da mettere in pratica con sollecitudine.

Le madri occupano ora il posto di S. Angela, sono le sue eredi... quale responsabilità.

²⁸*Perché, partendo io adesso da questa vita*

²⁹*e lasciando voi al mio posto, come mie eredi,*

³⁰*queste raccomandazioni saranno per voi come dei legati che, nella mia estrema volontà, vi lascio da attuare fedelmente.*

Nell'eredità ricevuta e da custodire, dei legati da attuare, fedelmente, come l'estrema volontà della Madre.

Così cerchiamo di leggere e di meditare i Legati...

Per la riflessione:

1. ***Dio ha voluto questa nostra Compagnia:*** quale il nostro compito oggi per volerla, per viverla, per mantenerla, per amarla?
2. ***Angela è fondatrice e Madre per sempre:*** cosa dice, cosa produce questo nella mia vita di consacrata e di responsabile?
3. ***Le responsabili sono anche oggi per la nostra nobile famiglia, vere e cordiali madri:*** come accolgo le sorelle nella fede, come vivo questo dono, quali gli atteggiamenti, quale la finalità, quale cura, quale custodia?

PRIMO LEGATO

Solo per amore...

Sforzatevi:

¹*Per prima cosa dunque, cordialissime madri e sorelle mie in Gesù Cristo,*

²***sforzatevi con l'aiuto di Dio di acquisire e di conservare in voi un tal concetto e buon sentimento...***

Nulla è scontato, nulla è raggiunto, anche se siamo responsabili...

Mi piace essere chiamata, e quindi ritenuta da Angela, in questo primo Legato, *madre e sorella in Gesù Cristo*. Questo mi tocca vivere con amore e riconoscenza.

Qui Sant'Angela torna su un verbo a lei molto familiare: *sforzarsi...* è la prima cosa da fare, niente è mai scontato.

Occorre *concetto e buon sentimento*, perché la carità è anche un *concetto* da capire, da imparare e poi da vivere con *buon sentimento*.

E' necessario l'impegno della volontà:

- per vivere la Regola;
- per essere spose;
- per vivere una vita "degnà" nel mondo
- per cercare l'unità;
- per essere fedeli e conservarsi secondo la chiamata;
- per vivere la vita della Compagnia da figlie e da responsabili.

La madre, il modello della fiducia e della sicurezza... non rinuncia mai all'impegno anche umano.

Sa che la volontà può essere debole e fragile, che l'entusiasmo può venir meno, eppure l'impresa è troppo importante... occorre sforzarsi.

Occorre sempre essere vigili e con cuore ardente.

Sforzarsi come? Con l'aiuto di Dio e per il bene delle anime

Certo lo sforzo solo umano sarebbe tanto triste e non porterebbe salvezza, non possiamo e non dobbiamo sforzarci da sole.

Ma Lui *può e vuole aiutarci e farci del bene in ogni senso.*

Per questo la fiducia, in Lui e nella sua potenza, accompagna immediatamente e costantemente ogni sforzo.

Preghiamo sapendo di aver bisogno costantemente del suo aiuto.

L'aiuto non mancherà, perchè Lui è stabile e fedele.

Siate sollecitate a tal impegno e a tal governo..

³*da essere **mosse** a tal cura e governo **solamente** dal solo amor di Dio e dal solo zelo per la salvezza delle anime.*

Ecco ancora la considerazione di un grande impegno: quello di governare la Compagnia, da compiersi con sollecitudine.

S. Angela ama la dinamicità nelle figlie e nelle responsabili... *Fate, muovetevi...* Non ci vuole inerti, ma attive, impegnate veramente nel mandato ricevuto; mandato che è da portare avanti con serenità e con gioia. Il nostro sguardo va fissato solo su Dio e non sulle difficoltà, perché queste potrebbero a lungo andare anche schiacciarmi.

Questo **solamente...** fa pensare e riflettere... è difficile... Questo binomio -Dio e le anime- è proposto in modo forte e

senza alternative. Non la nostra soddisfazione, non altri interessi, non la considerazione e la condivisione umana, nemmeno buoni propositi o una santità astratta...

Ma “**solo**” l'amore:

- **l'amore a Dio**, all'unico *nostro Tesoro*. Amo Dio perché sono amata da Dio.

- l'amore, e quindi il desiderio della salvezza, delle nostre carissime sorelle, *"figlie nel Sangue di Gesù Cristo"*.

La carità non può peccare:

⁴*Infatti, tutte le vostre opere e le vostre azioni di governo, se saranno così radicate in questa duplice carità, non potranno che produrre buoni e salutari frutti.*

⁵*Perché, come dice il nostro Salvatore, "Bona arbor non potest malos fructus facere". Il buon albero, dice, cioè il cuore e lo spirito animati dalla carità, non possono se non fare buone e sante opere.*

⁶*Perciò anche sant'Agostino diceva: "Ama et fac quod vis", cioè: abbi amore e carità, e poi fa ciò che ti piace,*

⁷*come se dicesse chiaramente: la carità non può peccare.*

Le nostre opere, i nostri provvedimenti, le nostre decisioni, i nostri indirizzi, i nostri consigli... devono avere una sola radice: la carità.

Anzi con la carità tutto sarà buono e produrrà frutti di salvezza. Ricordiamo il buon albero e i frutti buoni: *"Il buon albero non può produrre frutti cattivi"* (Mt 7,18). Quello che conta è ciò che sta nel cuore. Occorre curare questo atteggiamento di fondo.

Mettiamo quindi il fondamento giusto, nel servizio dell'autorità, la duplice carità e poi proseguiamo con fiducia e con retta intenzione.

Questa duplice carità, a fondamento dell'autorità e del governo, richiama il duplice comandamento: *Ama il Signore tuo Dio e il prossimo come te stesso.*

Ci vorrà un costante discernimento delle motivazioni che stanno alla base delle decisioni da prendere, questo comporterà sacrificio e santità da parte della responsabile.

Così governare vorrà dire prendersi tutte le responsabilità e le decisioni necessarie per il buon ordine della Compagnia.

Per la riflessione...

1. ***Solo l'amor di Dio e solo lo zelo per la salvezza delle anime. Come mi trovo con questi "solo"? Cosa mi ispirano, come mi guidano?***
2. **Carità e amore stanno alla base delle decisioni, producono frutti buoni?.**

SECONDO LEGATO

L'amore spirituale

Tener conto...

*¹In secondo luogo vi supplico di voler **tener conto e d'avere scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figliole, una per una...***

Angela usa altre volte questa frase: *tener conto, rendervi conto...* è un invito a riflettere, a pensare, a non essere superficiali di fronte ad una grande responsabilità.

Nella vita della responsabile ci deve stare **tempo e spazio** per le sorelle della Compagnia. Abbiamo accettato un incarico, o meglio, una responsabilità, e dobbiamo vivere di conseguenza.

Non è possibile vivere come se la responsabilità non ci fosse...

Le sorelle e la Compagnia fanno parte della mia esistenza, della mia esperienza, del mio impegno, della mia donazione.

Sant'Angela vuole che abbiamo le sorelle scolpite nella mente e nel cuore, che vuol dire pensarle e amarle **tutte, ad una ad una**, conoscendole profondamente e personalmente. Si tratta di un rapporto sempre personale, anche se comunitario.

Qui, come già in altri passaggi, Sant'Angela ci riporta ad un amore pastorale, che la Bibbia attribuisce a Cristo Buon Pastore.

Come il buon Pastore segue il gregge e si occupa e si preoccupa per ogni pecora, le chiama una ad una, le guida, le cura e offre la sua vita per loro... così alla responsabile sta a cuore tutta la Compagnia, nell'insieme, ma anche ciascuna

sorella, in particolare, soprattutto, se si tratta di una sorella a lei affidata.

Ezechiele descrive bene questo amore pastorale del futuro Messia per il suo popolo: *“Ecco io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura... Andrò in cerca della pecora perduta, ricondurrò all’ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte...”* (Ez 34, 11-16).

Tener conto di tutto il loro essere...

²*non solamente i loro nomi,*

³*ma anche la loro condizione e la loro natura, ogni loro situazione e tutto il loro essere.*

La responsabile ha scolpito le sorelle **nella mente**: così, nella mente, ha il tempo e il modo per ricordarle, per pensare a loro, per telefonare, messaggiare, scrivere, pregare.

La responsabile ha scolpito le sorelle **nel suo cuore**: che è il modo e la profondità per amarle, e si amano nel Signore! Nulla e nessuno può entrare nella mente e rimanervi se non passa dal cuore.

Le sorelle fanno parte integrante della vita della responsabile... non sono un ricordo superficiale che si può facilmente cancellare.

Si tratta di portare le sorelle nel cuore con tutta la loro situazione di vita e di relazione: è necessario cogliere l’essere profondo della sorella, il suo modo di essere, indole, carattere, tendenze, potenzialità, difficoltà, ambienti di casa, lavoro, relazioni, interessi. Tutto questo nella massima discrezione, senza curiosità e senza invadere campi delicati e riservati.

Compito d'amore

⁴Cosa che non vi sarà difficile se le abbracerete con viva carità.

Non è un compito difficile quello della responsabile se sarà un compito d'amore. Sappiamo che la carità è *paziente, benigna, attenta, fedele, tutto copre, spera, sopporta.*

Mi viene in mente quell'altra espressione evangelica: *“In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi”.* (1Gv 5,3).

Confronto con le madri carnali...

⁵Infatti, si vede nelle madri secondo la carne che, se avessero mille figli e figlie, li avrebbero tutti in cuore, totalmente fissi uno per uno,

⁶perché il vero amore fa così.

⁷Anzi, pare che quanti più figli si hanno, tanto più crescano l'amore e la cura per ciascuno di loro.

La responsabile, come la madre, è capace di amare teneramente e fortemente. L'abbraccio della madre supera l'espressione di una manifestazione esteriore di affetto e arriva nel profondo, raggiunge la figlia nella sua globalità, nella sua individualità, nella sua unicità, nella sua irripetibilità.

E' un abbraccio che è sintonia, comunanza di vita e di ideali, unità e sostegno per una vita con lo Sposo divino.

L'amore spirituale è più potente dell'amore secondo natura

⁸A maggior ragione le madri secondo lo spirito possono e devono comportarsi così,

*⁹perché l'amore spirituale è **senza alcun confronto** molto più potente dell'amore secondo natura.*

¹⁰*Allora, mie cordialissime madri, se amerete queste nostre figlioline con viva e sviscerata carità,*

¹¹*sarà impossibile che non le abbiate tutte particolarmente dipinte nella vostra memoria e nel vostro cuore.*

Per sant'Angela non ci sono dubbi: la responsabile è chiamata a vivere tutta la ricchezza, la profondità, l'intensità dell'amore spirituale quale madre "vergine e feconda".

Tutto ciò **senza alcun paragone** troppo umano e quindi troppo limitato.

Non si tratta di ripetere o di copiare, si tratta di un amore, senza paragoni, nuovo quindi.

Si tratta di un'altra potenza, di una potenza di tutt'altra portata, perchè qui si inserisce la portata dell'amore dello Sposo che ci rende capaci di donazione e di maternità.

L'esempio delle madri carnali resta semplicemente un esempio, ma la responsabile sa che il suo amore materno affonda radici più profonde e guarda ad una meta più gioiosa, più luminosa...e *"dove saranno le figlie, lì ancora saranno le madri"*.

Per la riflessione

- 1. L'amore spirituale è più potente dell'amore secondo natura: provo a definire questa potenza e questa modalità....**
- 2. *Avere scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figlie, una per una... Quale la mia responsabilità, quale la mia serenità, quale il mio amore?***

TERZO LEGATO

Affabili e piacevoli...

Soavità, dolcezza, affabilità

¹*Terzo: vi prego, di grazia, vogliate sforzarvi di attirarle con amore e con mano soave e dolce,*

²*e non imperiosamente, né con asprezza,*

³*ma vogliate in tutto essere affabili.*

Il metodo è quello infallibile dell'amore, della soavità, della dolcezza. Le responsabili lo sanno... eppure constatano di non essere mai del tutto in possesso di questo metodo.

Devono continuamente sforzarsi. A volte l'autorità, il servizio rischiano di imporsi, di pretendere, di "volere" non tanto la volontà di Dio, ma la propria...

Lo sforzo comporta la continua ripresa, la verifica, stimola alla sempre maggior bontà...

Solo così "attireremo con amore"... solo così le sorelle troveranno in noi sostegno e guida. L'amore attira di per sé.

L'esempio di Gesù

⁴*Guardate Gesù Cristo che dice: "Discite a me quia mitis sum et humilis corde"; imparate da me, dice, che sono affabile e mansueto di cuore.*

⁵*E di Dio si legge: "Disponit omnia suaviter", cioè: egli ordina e governa tutte le cose soavemente.*

⁶*E ancora Gesù Cristo dice: "Jugum meum suave et onus meum leve"; cioè: il mio giogo e la mia servitù sono leggeri e soavi.*

Il riferimento è Gesù, la sua Parola.

Una citazione è presa da Matteo 11,28-30 che dice testualmente: *“Imparate da me che sono affabile e mansueto di cuore”... “Il giogo e la mia servitù sono leggeri e soavi”*.

La citazione di mezzo è presa da Sap. 8,1: *“Egli ordina e governa tutte le cose soavemente”*.

Ed è proprio al Comune Amatore che Angela fa riferimento, dice di ascoltare e di imitare, è Lui il modello: *“Imparate da me che sono affabile e mansueto di cuore”*.

E di Dio si legge: *“Egli ordina e **governa** tutte le cose soavemente”*.

Ed ancora Gesù Cristo dice: *“Il giogo e la mia servitù sono leggeri e soavi”*.

Leggiamo e riflettiamo anche noi sulla Parola di Dio e comportiamoci adeguatamente:

... Lui è affabile e mansueto...e noi?

... Lui governa soavemente... e noi come conduciamo il nostro servizio nel "governo" della Compagnia?

.. Il suo giogo è leggero e soave... come sono i fardelli che imponiamo alle nostre sorelle, magari con pretesa... senza saperli portare noi?

La piacevolezza

*⁷Così anche voi vi dovete sforzare di fare e di **usare ogni possibile piacevolezza**.*

La piacevolezza, caratteristica mericiana, deve diventare la caratteristica delle responsabili e diventerà la caratteristica delle figlie.

E' un atteggiamento tipicamente femminile e non può essere inventato; deve rispondere alle stesse esigenze dell'amore, della, vocazione: chi si sente amato non può che invitare gli altri sullo stesso cammino dell'amore... e lo deve fare con ogni possibile piacevolezza.

Piacevoli in tutto: nell'accoglienza, nella parola, nel consiglio, nell'esortazione... piacevoli anche esteriormente perché così si conosce e si esprime la piacevolezza del Comune Amatore.

Rispetto della libertà

⁸*E sopra tutto guardatevi dal voler far fare per forza,*

⁹*perché Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno,*

¹⁰*e non vuol forzare nessuno,*

¹¹*ma solamente dimostra, invita e consiglia,*

¹²*così come fa anche per bocca di san Giovanni, col dire: "Suadeo tibi emere coronam immarcescibilem2 cioè: io ti consiglio di comperare la corona che non può marcire. Io ti consiglio, dice e non: io ti sforzo.*

La Fondatrice che desidera che le figlie entrino lietamente e di propria volontà, non può certo allontanarsi da questo suo principio.

... Mai per forza, ma sempre per amore.

... Non per comando autoritario, ma dimostrando, invitando, consigliando.

Siamo di fronte alla libertà della persona come grande dono di Dio e che anche Lui vuole rispettare.

La responsabile non può mai legare a se stessa, ma a Gesù Cristo, il solo nel quale c'è la salvezza.

Tutto questo sempre, perfino quando il consiglio riguarda la salvezza, la vita eterna, la gloria futura. Anche la corona incorruttibile non può essere imposta... ma soltanto consigliata. Quanto più grande è il bene al quale tendiamo, tanto più questo bene va atteso, desiderato, gustato... consigliato, mai imposto e qui è in gioco il più grande bene: la nostra felicità di oggi e di sempre.

Leggiamo nell'Apocalisse: “ *Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco...Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo, mostrati dunque zelante e ravvediti*”. (Ap 3,18-19)

In ogni consiglio, noi possiamo proporre, esortare, ma lasciando poi sempre decidere dalla persona interessata. Anche Gesù usava lo stesso metodo: “*Se vuoi, vieni e seguimi*”.

Mosse dalla carità e dal solo zelo per le anime

¹³*Non dico però che non si debba talvolta usare qualche rimprovero e qualche asprezza,*

¹⁴*a luogo e tempo, secondo l'importanza, la condizione e il bisogno delle persone,*

¹⁵*ma dobbiamo agire solamente mosse dalla carità e dal solo zelo per le anime.*

La libertà non è fare sempre quello che voglio, senza alcuna regola, ma incamminarmi con decisione sulla via della santità, sulla via del bene.

Si può perdere di vista la meta, si può camminare senza più sapere dove andare, si può sbagliare al bivio... si può essere frastornati lungo la via ...

La ricerca della santità, della volontà di Dio, va fatta insieme, nella Compagnia e, soprattutto nella verifica con la responsabile.

In tutti i casi, una madre, per amore, deve richiamare, nuovamente indirizzare, aprire gli occhi, allargare l'orizzonte... ma tutto soltanto per la carità e per il bene delle sorelle!

Questo Legato mette proprio insieme libertà e carità, le coniuga bene insieme: *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.*

Per la riflessione

- 1. Soavità, dolcezza, affabilità: una verifica per la responsabile e per ogni sorella.**
- 2. La piacevolezza: provo a trasformarla in uno stile di vita che possa caratterizzare oggi la figlia di Sant'Angela.**
- 3. Rispetto della libertà: provo a coniugare nella vita pratica libertà e carità.**

QUARTO LEGATO

Come devono essere le sorelle e le responsabili

Le sorelle devono piacere allo Sposo

¹*Quarto: dovete essere piene di desiderio e di ardore nel mettere **ogni impegno e cura** nel far sì che le vostre figlioline siano **adornate di ogni virtù***

²*e di ogni regale e bella maniera,*

³*così che possano **quanto più possibile piacere a Gesù Cristo, loro Sposo.***

⁴*E specialmente dovete essere **sollecite e premurose** affinché si conservino integre e caste,*

⁵*e in ogni loro atto e gesto si comportino con onestà e prudenza,*

⁶*e tutto facciano con **pazienza e carità.***

Per questo Sposo, le spose devono essere adornate di ogni virtù: sobrie, umili, affabili, ubbidienti, pazienti, caritatevoli, prudenti, modeste, sagge, concordi, liete....

Devono presentarsi bene, con dignità e bei modi, sono spose e regine e devono agire di conseguenza... giudiziose e modeste, sempre di insegnamento e di edificazione per chi, avrà a che fare con loro.

Soprattutto, e in questo modo di essere, la loro vita deve piacere a Gesù Cristo, lo Sposo.. *"facciano onore a Gesù Cristo al quale hanno promesso la loro verginità e se stesse"...*

Devono essere e conservarsi vergini nel corpo e nello spirito... *"con il cuore puro e la coscienza monda... vere ed intatte spose, secondo la chiamata ricevuta da Dio"...*

Devono comportarsi nel mondo e fra gli uomini, in quello che si fa e in quello che appare, con onestà e prudenza:

"tenete ognuno per buono, ma siate prudenti per il vostro bene"...

Devono fare tutto con pazienza e carità: *"sempre nel cuore un'ardente carità... è specialmente con queste due virtù (pazienza e carità) che si rompe la testa al diavolo"...*

Il comportamento è legato alla realtà, alla dignità, alla chiamata, perché sono spose dell'immortale Figlio dell'eterno Dio...

Non basta solo la fraternità per vivere la vita di Compagnia, occorre crescere nella virtù per *piacere allo Sposo*.

La grazia di "stato" per rispondere in questo modo ad una così singolare chiamata, ci è stata data con la consacrazione, proviene dallo Sposo, ma ci raggiunge tramite le madri e le sorelle della Compagnia.

Si potrebbe forse riassumere per le figlie, come per la madri, che, per l'esercizio delle virtù, l'aspetto fondamentale del carisma è *piacere a Gesù Cristo, lo Sposo*.

Si potrebbero ancora sottolineare, per questi versetti, il comportamento mericiano delle responsabili:

- *Il pieno desiderio e l'ardore* che corrisponde alla volontà, alla ricerca, al sentimento... per una meta;
- *L'impegno e la cura* che presuppone un dovere, ma anche una continuità, una cosa fatta bene, con cura appunto, perché le sorelle siano adornate di ogni virtù;
- *La sollecitudine e la premura* per un impegno importante, piacevole, per le virtù delle sorelle, soprattutto *la pazienza e la carità*.

Come devono essere le responsabili...

⁷Se, infatti, si vedono le madri terrene porre tanta cura e sforzo nell'acconciare, nell'adornare e nell'abbellire in tanti

modi diversi le loro figliole perché possano piacere ai loro sposi terreni,

⁸*e quanto più questi sono importanti e nobili tanto più esse si sforzano con ogni diligenza di fargliele piacere sempre più specialmente in quello che capiscono esser loro più gradito,*

⁹*ed hanno e mettono ogni loro compiacimento nell'essere madri di figliole che tanto piacciono a sposi così gentili,*

¹⁰*perché così sperano di avere anche loro, a motivo e per mezzo delle loro figlie, l'amore e la grazia del genero,*

¹¹*quanto più voi dovete fare così riguardo a queste figliole celesti!*

¹²*Le quali non sono spose non di sposi terreni, e corruttibili, e alla fine puzzolenti,*

¹³*ma dell'immortal Figliolo dell'eterno Dio.*

Le responsabili sono madri delle spose di Cristo... c'è una differenza dalle madri carnali, perché differente è lo Sposo.

Certo ai tempi di Angela, un po' meno ai nostri dove la vita è molto più autonoma e molto meno stabile, ogni madre era preoccupata che la figlia si presentasse bene e si facesse sempre ben volere dallo sposo.

Lo sposo per Angela è *l'immortale Figliolo dell'eterno Dio*.

Le responsabili devono veramente impegnarsi molto per aiutare, preparare, accompagnare, presentare, sostenere le "figlioline" verso un traguardo tanto grande... perché siano come vuole Sant'Angela e come piace allo Sposo.

Devono desiderare ardentemente il meglio per le sorelle...

Devono essere solleciti, sempre attive, piene di premura nel loro servizio di amore...

Devono comportarsi e verificare il loro servizio, per le figlie spirituali, usando il metro di misura delle madri di questo

mondo, anche se sono coscienti di dover fare ben di più, perchè la posta in gioco è di un altro livello, nemmeno confrontabile e paragonabile.

In questo impegno si ritrova una grande consolazione...

¹⁴*Oh, quale nuova bellezza e quale dignità essere governatrici e madri delle spose del Re dei re e Signore dei signori,*

¹⁵*e, in un certo modo, diventare **suocere del Figlio di Dio,***

¹⁶*e così, per mezzo delle figliole, **acquistare la grazia e l'amore dell'Altissimo.***

¹⁷***Felicissime voi se sarete pronte ed accorte a riconoscere tale vostra nuova ed unica ventura.***

Quanto più è serio il servizio, quanto più grande ne è la bellezza e la dignità.

Si tratta di governare (un governo d'amore...) e più ancora di esercitare la maternità spirituale:

- ❖ madri delle spose... *"custodi delle spose dell'Altissimo"*;
- ❖ *madri delle spose del Re dei re e Signore dei signori;*
- ❖ *suocere del Figlio di Dio.* E' un legame nuovo, che si crea proprio per la parentela nuova che nasce dalle loro figlie, spose del Signore;
- ❖ questa maternità ci guadagnerà *la grazia e l'amore dell'Altissimo.*

Si tratta di godere dei doni e dell'amore del Signore, proprio grazie al servizio, all'amore per le figliole. Sono loro che in qualche modo ci meritano i doni più veri... **quale nuova bellezza e quale dignità** essere governatrici e madri.

Del resto Sant'Angela ha promesso la sua costante vicinanza e la sua presenza nel nostro compito. Ci ha rassicurate che Dio si fida di noi e ci stima, come pure Lei, la *cordialissima Madre.*

Non solo quindi non ci deve rincrescere una tale missione, ma anzi ci deve rendere *felicissime*. Serene quando le cose vanno bene, ma serene anche nelle difficoltà, anche quando i limiti nostri o degli altri pesano molto. Confidiamo nel positivo, nell'amore, nella bontà e nella misericordia delle spose e dello Sposo.

Si tratta di una nuova ed unica ventura che occorre vedere e riconoscere: non dura sempre la responsabilità, solitamente, pur in modo variato, è per un certo periodo della vita... La vocazione è un dono singolare per le figlie ed è un dono singolare per le madri...questa nuova chiamata, *questa nuova e stupenda dignità!*

Per la riflessione

- 1. Proviamo a fare un elenco delle virtù mericiane...**
- 2. Proviamo a pensare quale virtù potrei coltivare per piacere di più allo Sposo.**
- 3. Come vivo la felicità e la gratitudine di essere responsabile?**

QUINTO LEGATO

Madri e sorelle “responsabili” nella vocazione

Siate avvedute

*¹Quinto: siate avvedute: quando avrete consigliato ed avvertito di **buon cuore** tre, o al più quattro volte, qualcuna di qualche notevole errore,*

La responsabile deve stare sempre all’erta: osserva, vede, si fa un’idea della perseveranza vocazionale e deve anche consigliare, non una volta sola, ma nemmeno “settanta volte sette”. E’ l’atteggiamento che mi indica Sant’Angela che mi fa riflettere: *di buon cuore*, non per puntiglio, non per averla vinta, non la propria volontà, ma solo per il bene.

Dice don Tassarollo che con le sorelle, trattandosi di persone adulte e libere che abbracciano liberamente questo genere particolare di vita, occorre fare i conti anche con la possibilità che le cure della responsabile siano anche rifiutate.

La responsabile, persona saggia, intelligente ed accorta, chiede in dono al Comune Amatore la sapienza del cuore.

Nei confronti delle sorelle:

- ❖ Tiene viva la meta, indica il cammino, aiuta la comunione con lo Sposo.
- ❖ E apre gli occhi e l’intelligenza sul cammino di ognuna, perchè la strada deve essere percorsa nella fedeltà, nella perseveranza e nell’ubbidienza. Chi nella Compagnia percorre la strada da sola, si perde.
- ❖ La consacrazione totale a Dio nella Compagnia è alta e importante per chi sceglie di intraprenderla e non può essere affrontata a cuor leggero, riempiendo la vita magari di zavorra, egoismo, superficialità, freddezza...

Quello della madre è sempre l'atteggiamento della bontà, della piacevolezza, del consiglio, dell'avvertimento, del rispetto.

Le sorelle possono tuttavia trovarsi in situazioni molto gravi, rischiose, possono persistere in qualche grave errore e la madre è... "responsabile"... deve dire, avvertire. Deve far presente, deve consigliare una revisione dell'itinerario, un cambiamento di rotta, qualche accorgimento lungo la via... Non è certo solo una predica, ma l'aiuto per la conversione. Deve avere il coraggio della chiarezza e non può accontentarsi di un solo consiglio... deve saper attendere, pazientare, riproporre... tre o quattro volte... con dolcezza, ma anche con fermezza.

La strada intrapresa non è uno scherzo: *"l'impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perchè ne va della nostra vita e della nostra salvezza"*. (R pr,15-16)

Persistere in una certa situazione negativa...

²e vedrete che non vorrà obbedire,

S. Angela sapeva che *"l'ubbidienza è come una gran luce che rende buona ed accettabile ogni azione"* (R.8,4) e non poteva certo trascurarla di fronte a situazioni gravi e pericolose.

L'ubbidienza a volte costa, a volte è difficile... sempre impegna nella ricerca della volontà di Dio... è grave se non voglio essere illuminata da quella luce.

Lasciare la libertà...

³allora lasciatela nel suo stato

⁴e non le mandate più né le colonnelle né altre visitatrici,

⁵*specialmente, perché può accadere che la poveretta, vedendosi così abbandonata e accomiatata, si muova poi a compunzione,*

⁶*e a desiderare maggiormente di restare nella Compagnia*

⁷*e di perseverare in essa.*

⁸*Del resto, anche Dio mise Adamo fuori del paradiso, affinché, meglio ravvedendosi, avesse a fare penitenza.*

Non si tratta certo di indifferenza, ma della correzione necessaria in vista di un ravvedimento, di una conversione, di un ritorno. La solitudine, una certa emarginazione, un lasciar andare... senza più insistere.... fa male, ma può anche aiutare a riflettere. Si tratta di lasciare nel “suo stato” per uno scopo, lo scopo è il ravvedimento.

La finalità di una correzione, di una penitenza è per un più grande bene...il bene della vocazione e della vita della Compagnia, il bene della fedeltà e della perseveranza.

Se prendiamo il cap. 3° della Genesi, comprendiamo l’atteggiamento della responsabile teso a provocare il ritorno o il ravvedimento: *“Dio infatti scacciò Adamo fuori del Paradiso affinché, in tal modo meglio ravvedendosi, avesse a fare penitenza”.* (3, 23-24).

Anche la parabola del Figlio prodigo segue un po’ la stessa metodologia (Lc 15,11-32). Il padre lascia la libertà al figlio di allontanarsi e di toccare con mano le conseguenze delle sue scelte. Non va a cercarlo, sta ad aspettare il suo ritorno. Sarà il figlio stesso che comprenderà di aver sbagliato e riprenderà il cammino verso la casa del Padre.

La possibilità del ritorno e dell’accoglienza...

⁹*Perciò, se quella vorrà ritornare, ritrovandosi malcontenta del proprio fallo, la si deve ricevere;*

¹⁰a questa condizione però: che domandi perdono a tutte voi, e anche alla sua colonnella.

¹¹E per penitenza le si imponga di digiunare un venerdì a pane ed acqua.

Entrare e restare nella Compagnia è sempre questione di **gioia e di libertà...** *"lietamente e di propria libertà"...*

La responsabile è contenta quando nasce la vocazione, quando la sorella vive la vita della Compagnia e, più ancora, quando una "figlia" in difficoltà ritorna.

Ancora una volta Angela accompagna la gioia vocazionale all'impegno anche personale: richiesta di perdono, penitenza e digiuno corporale... *mezzo e via al vero digiuno spirituale.* La vocazione è una strada

- ❖ di fedeltà...
- ❖ di conversione...
- ❖ di austerità

per una gioia più grande e più piena!

Come quando torna il Figliol prodigo,

il Padre sarà felicissimo di accoglierlo

con gioia e festa grande,

così sarà anche per la responsabile e per la Compagnia.

Per la riflessione

1. **Come posso fare io, e aiutare le sorelle, a fare discernimento nella vita per vivere in fedeltà e perseveranza?**
2. **Come conciliare ubbidienza, responsabilità personale e vita di Compagnia?**

SESTO LEGATO

L'essenzialità... la sobrietà...

La vocazione è chiamata all'essenziale

¹Sesto: sarete attente quando vedrete che una farà tanta fatica a decidere di smettere certe fogge o simili altre frascherie, che per sé hanno scarsa importanza,

Occorre intanto sapere, distinguere che cos'è l'essenziale e valutare se è tenuto presente da chi appartiene alla Compagnia. Non è la varietà o il buon gusto che guasta, ma piuttosto il dare scopo e senso solo a quelle cose.

La responsabile è chiamata ad aiutare la sorella a vivere e a cercare sempre l'essenzialità e la sobrietà: *"l'Amatore nostro e comune di tutte noi"*.

La ricerca dell'essenziale non è ricerca delle cose di scarsa importanza, di poco gusto o valore... anzi, le cose di scarsa importanza vanno valutate per quel che sono dalle sorelle e dalle responsabili .

A volte questa difficoltà va riferita anche a certi aspetti della Regola... non si vuol fare quello che è considerato "meno" importante, ma se non si fa il meno, non si arriva anche al "più".

Le sorelle che faticano molto a "lasciare", ad abbandonare certe "sciocchezze", o a scegliere sempre certi particolari...

- forse non stanno ancora cercando l'Assoluto;
- forse confondono ancora le esigenze di un certo egoismo, di una certa superficialità, con le esigenze di un Amore totale e totalizzante;

- forse amano i grandi ideali, le grandi mete, ma faticano a fare piccoli passi nell'amore ;
- forse non sono ancora disposte a mettere le esigenze dello Sposo, quelle della Regola e dell'onestà verginale" al primo posto;
- forse non sono ancora disposte a rinunciare a qualcosa di poco conto per un bene più grande;
- forse faticano ancora a scegliere la via della croce, come via di Risurrezione...

La vocazione è scelta di perseveranza

²di quella non abbiate troppa buona opinione che perseveri nella Regola

³perché, se non vuol fare ciò che è meno, peggio farà ciò che è più.

Si tratta di una perseveranza nella fedeltà per il grande bene della Regola, della vocazione che va sempre salvaguardata.

La perseveranza è fatta di utilizzo di mezzi e modi, di rinunce anche, perchè il tesoro del campo vale più del campo...

La perseveranza nella Regola è fatta anche di verifica: per imparare a volte a fare a meno, per scoprire una realtà e una gioia più grande.

La perseveranza nella Regola non è fatta solo di cose straordinarie, ma di quotidianità, di ferialità, di piccoli e a volte insignificanti segni. Le piccole cose ci preparano a quelle più radicali. Chi fa molta fatica ad accettare la Regola e le Costituzioni, avrà una continua difficoltà ad essere obbediente e fedele.

Si diceva: *Di più non occorre, di meno, non basta*".

Qui non è in questione la quantità, la qualità, il possedere o l'aver... quanto l'atteggiamento di rinuncia, di

verifica, di ricerca... che è l'atteggiamento anche della sponsalità e della regalità. Questo atteggiamento di rinuncia ha un collegamento con il grande bene della verginità.

Pensiamo anche alla povertà proposta da Sant'Angela: è difficile, ma è bello lo sforzo di *"spogliarsi del tutto e di mettere ogni bene, amore e piacere in Dio solo e nella sua benevola ed ineffabile Provvidenza"*.

Vincere il meno per il più...

⁴Ma qui si deve essere prudenti perché può accadere che una persona abbia il suo maggior attaccamento ad una cosa da nulla, così che, vinto questo punto, non le sarà più troppo difficile vincerne alcun altro.

Le responsabili che devono saper intervenire, devono essere prudenti, sapranno valutare, capire e aiutare senza dare troppo importanza (in positivo e in negativo) alle cose da niente, aprendo l'orizzonte al più bello, più grande, al totalmente altro, al già e non ancora... senza paure, senza chiusura e senza pregiudizi. A volte un piccolo superamento apre la strada ad un superamento costante e continuo. Ci vuole anche pazienza e le difficoltà possono anche essere superate.

Per la sorella tutto ciò significa necessità di apertura, di verifica, di discernimento del vero bene, di umiltà e obbedienza.

Per la responsabile significa capacità di attenzione, di accoglienza, di pazienza, di accompagnamento... per percorrere insieme e nella libertà *una strada di per sé spinosa e sassosa, che si farà fiorita e lastricata di finissimo oro.*

Per la riflessione

- 1. Come scegliere, valutare le cose importanti e quelle secondarie nella vita, nell'atteggiamento, nel possesso, nel portamento, nelle scelte...?**
- 2. Cosa mi è richiesto per la perseveranza nella Regola fino alla fine?**

SETTIMO LEGATO

L'incontro delle responsabili

Le responsabili devono incontrarsi

¹Settimo: due, o almeno una volta al mese, fate in modo di riunirvi tutte con le colonnelle,

Le responsabili devono incontrarsi fra di loro. S. Angela aveva colto questa necessità e, al suo tempo, desiderava un incontro molto ravvicinato, due o almeno una volta al mese, fra le matrone e le colonnelle che allora erano responsabili di gruppo. Per noi oggi, nella Compagnia chi ha il compito del servizio dell'autorità sono la direttrice, le consigliere e le altre eventuali responsabili. Oggi, nell'attuale organizzazione della Compagnia, superata la divisione fra le due categorie (colonelle e matrone), non si è più formalizzato questo tipo di incontro; restano fissate le riunioni di Consiglio, anche più dileguate nel tempo (normalmente ogni due mesi), secondo le Costituzioni. Tuttavia permane la stessa necessità e allora i momenti di incontro e di verifica vanno cercati e realizzati per garantire l'unità e lo stesso carisma.

E' necessario incontrarsi per sentirsi reciprocamente al fine di ben "governare":

² e così insieme consultarvi,

*³ e fare un **buon esame** sul governo.*

Si tratta di fare insieme una verifica.

Il governo della Compagnia è di grande importanza e la responsabilità è molta. Angela stessa aveva detto nel prologo alle matrone: *"Dio si è degnato di farvi madri di tante vergini e*

ha messo le stesse sue spose nelle vostre mani e affidate al vostro governo". (T.p, 15-16)

La direttrice, le consigliere e le altre eventuali responsabili sentono questo impegno e sanno che soltanto cercando insieme la volontà di Dio per la Compagnia e per le sorelle, adempiranno al loro compito e garantiranno alla Compagnia di sempre, la trasmissione dell'eredità di S. Angela "*Lascio voi al posto mio come mie eredi*".

Il motivo del confronto e della verifica è la ricerca del meglio per le sorelle:

⁴E specialmente riguardo a quello che le colonnelle vi riferiranno circa il comportamento delle vostre figlioline,

⁵e sulle loro necessità e bisogni tanto spirituali,

⁶che materiali;

Il comportamento delle sorelle nel loro ambiente di vita e di relazione, le loro necessità e i loro bisogni sia spirituali che materiali costituisce tutto ciò che deve stare a cuore alle responsabili.

Aveva detto alle colonelle: "*Dio si è degnato di mettervi nel numero di coloro che Lui ha scelto per affaticarsi a governare e custodire simile suo tesoro*". (Rc p, 12)

La fatica, l'impegno e il compito delle colonelle è anche quello delle madri principali, perché la finalità è la stessa: aiutare le "figlie" ad essere vere "spose".

**La responsabile verifica
anche il suo compito di responsabile:**

⁷e provvedere ad ogni cosa, secondo che lo Spirito Santo vi ispirerà.

- 1. Come provvede la responsabile nelle singole necessità ai bisogni delle sorelle, come pensa di provvedervi?**
- 2. Si lascia ispirare dallo Spirito Santo nell'accoglienza, nell'ascolto, nel consiglio, nell'intervento?**
- 3. Prega, studia, si purifica e si forma lei la coscienza per ascoltare più chiaramente la voce dello Spirito?**
- 4. Sente il dovere di essere unita e concorde nella Compagnia e nel bene?**
- 5. Approfitta dei momenti di incontro nella Compagnia per una seria verifica della sua vita di figlia e di madre?**

Se si sforzerà di fare così potrà proseguire il cammino nella consolazione, nella viva fede e speranza.

L'incontro delle sorelle

Aver cura di riunire periodicamente le sorelle:

¹Ottavo: dovete aver cura di far riunire talvolta le vostre figlioline

Le responsabili che si devono preoccupare di far visita alle sorelle, devono anche **preoccuparsi di riunirle**. La vita della Compagnia non è una vita isolata, anche se molte vivono da sole... ma deve diventare un'esperienza comunitaria: "*unite insieme*", per imparare meglio a servire Sua Divina Maestà.

Questa cura delle responsabili si rifà ad un compito anche organizzativo... devono fare in modo che l'incontro avvenga veramente e che avvenga periodicamente; non può essere lasciato al caso... è invece affidato alla cura e alla premura delle madri, è un compito che va fatto bene.

I nostri incontri sono le giornate di spiritualità, di formazione permanente, di aggiornamento, di preghiera, di Esercizi, di convegni... A tutti questi momenti bisogna riservare una cura particolare.

La riunione deve avvenire in un posto adatto e comodo:

nel luogo che a voi parrà migliore e più comodo,

Anche qui, si tratta ancora della capacità di intuizione e di decisione propria delle madri: un posto che a loro parrà migliore e più comodo. (Il Consiglio è a servizio della Compagnia e deve preoccuparsi anche di questo aspetto).

Il posto deve essere adatto, per salvaguardare il riserbo, ma anche per la dignità di un gruppo vocazionale così importante.

Deve essere anche comodo, facilmente raggiungibile e confortevole: si tratta di formazione e di fraternità... il motivo per cui ci si incontra è grande.

Riunirle per la formazione

²e così (secondo che avrete a disposizione qualche persona che sia a proposito) di far loro rivolgere qualche breve sermone e qualche esortazione,

La formazione è affidata ad una persona che sia appositamente preparata, che conosca questa forma di vita, la sperimenti e sappia trasmetterne valori e contenuti. Questa persona può essere interna alla Compagnia o esterna, anche se occorre ricordare che il carisma e la spiritualità va trasmesso principalmente dalle appartenenti. Le responsabili, quando fanno formazione, devono sempre prepararsi, non possono accontentarsi di inventare sul momento.

Le sorelle devono partecipare, sentire, accogliere, interagire, interiorizzare una formazione solida... per tutta la responsabilità personale che ognuna si trova poi a condividere in una scelta di donazione totale a Dio nel mondo.

Riunirle per l'esperienza di fraternità:

*³perché inoltre, così insieme, possano **vedersi** come care sorelle*

*⁴e così, **ragionando** insieme spiritualmente, possano **rallegrarsi**,*

*⁵e **consolarsi** insieme,*

Ai contenuti formativi la Compagnia deve favorire una forte esperienza di unità e di fraternità.

- ❖ **Vedersi:** gli incontri permettono il rapporto da persona a persona, il vedersi, il riconoscersi nell'affetto di sorelle;
- ❖ **Ragionando.** gli incontri permettono di parlarsi, di ragionare insieme, di scambiarsi esperienze simili o uniche di vita spirituale e consacrata;
- ❖ **rallegrarsi.** gli incontri permettono di vivere insieme la gioia del Comune Amatore e della comune scelta, quasi un dono carismatico della Compagnia;
- ❖ **consolarsi:** gli incontri permettono la consolazione e il conforto nella comune condivisione di gioie e di sofferenze, perchè comune è la condivisione di scelta e di vita.

... Così gli incontri di gruppo e di Compagnia sono di grande utilità...

*⁶cosa che sarà loro di **non poco giovamento.***

Tutta questa ricchezza umana e spirituale sarà non di poco, ma di molto giovamento e sarà fondamento per la crescita personale e di Compagnia.

Triste chi non riesce a godere di tanti benefici e fortunata colei che invece riesce a farne esperienza fedele di impegno e di servizio.

Diceva don Tassarollo: *Angela vuole la Compagnia, non soltanto sulla carta, ma come realtà di persone che insieme si sostengono nella fede, nella preghiera e nell'amicizia gioiosa. Sembra quasi di sentire qui descritta l'atmosfera del salmo 133: "Ecco quanto è buono e soave che i fratelli vivano insieme... Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre".*

Per la riflessione

- 1. La cura del tempo, del luogo... per la famiglia spirituale che è la Compagnia. Chi si ne occupa? Come? Che cosa tener presente? Che cosa offrire e che cosa richiedere?**
- 2. La riunione di Compagnia per quale finalità? Come ci si prepara, come si partecipa, a cosa impegna prima, durante e dopo?**
- 3. Quale il risultato degli incontri di Compagnia?**

NONO LEGATO

I beni materiali

I beni di per sé sono una cosa positiva... addirittura utile e conveniente:

*¹Nono: dovete sapere che, se non fosse cosa **utile e conveniente** che questa Compagnia avesse qualche entrata, Dio non avrebbe incominciato a provvedergliela.*

La Compagnia, per dono di Dio, ha goduto di questa provvidenza fin dal suo inizio e anche molte Compagnie attuali hanno sperimentato e stanno sperimentando questo dono...

La stessa Federazione sta godendo delle offerte di sorelle e Compagnie e sta sperimentando, nell'impegno per l'Istituto mondiale, che i beni sono utili e necessari e ringrazia tutti coloro che, per questo, si fanno Provvidenza.

S. Angela stessa aveva suggerito alle sue figlie: *"Vogliono lasciare qualche cosetta alla Compagnia in segno d'amore e di carità"*.

Angela, di spiritualità così intensa, non disdegna di occuparsi di cose materiali (vedi il capitolo del Governo); vuole il bene delle sue figlie sotto tutti i punti di vista., e allora si preoccupa di giustizia, di eredità, di giusto compenso, di accordi, di vie legali se necessario...

A proposito di eredità Angela, nello stesso spirito di amore e di carità, invita anche le sorelle a ricordarsi della nuova e bella famiglia a cui si appartiene, e suggerisce di lasciare qualcosa alla Compagnia.

L'amore e la carità guideranno le responsabili nell'amministrazione di questi beni:

*²Però vi avverto: qui siate **prudenti**,*

³ *e siate buone e vere madri,*

L'amore e la bontà, insieme alla prudenza, devono guidare sempre le madri che, in quanto tali, sapranno gestire e redistribuire le entrate della Compagnia.

Anche i beni materiali vanno orientati per un bene maggiore, innanzitutto il bene della Compagnia:

⁴ e quella entrata che avrete, dispensatela in bene e in aumento della Compagnia, secondo che la discrezione e l'amor materno vi detteranno.

S. Angela non pare tanto suggerire il consiglio dell'economizzare, del capitalizzare, quanto quello del **dispensare in bene**. Si tratta di vivere la sobrietà e la libertà nel distribuire.

Le responsabili non possono, nemmeno per l'arricchimento della Compagnia, dimenticare le indicazioni della Madre nel capitolo della povertà: *"Ognuna si sforzi di mettere ogni suo bene, amore e piacere non negli averi..., non in se stessa, né in alcuna sua risorsa e sapere, ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile Provvidenza"*

La crescita della Compagnia, di accompagnamento e di formazione, di forze, di persone è l'obiettivo che una responsabile dell'amministrazione deve porsi. Il tutto da portare avanti non solo in senso tecnico, manageriale... ma ancora con l'amore materno, senza chiasso e senza furori, nella semplicità e nella discrezione, vivendo l'eco di un altro insegnamento evangelico: *"non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra"*.

Le madri sanno fare per i figli quanto è necessario per il loro bene:

⁵*Qui non voglio che cerchiate consigli al di fuori;*

⁶*fate voi solamente fra voi,*

E' difficile per una persona estranea entrare in merito ad una organizzazione e ad una gestione di tipo familiare.

Così S. Angela, che per la sua Compagnia ha tracciato le caratteristiche di una famiglia, vuole mantenere questa peculiarità: ha fiducia nelle madri, ha lasciato a loro le indicazioni necessarie e vuole che siano loro a decidere in merito ai beni della Compagnia a favore delle sorelle.

La logica poi deve essere quella evangelica della giustizia e della carità e non del profitto e della sopraffazione.

C'è tuttavia un Maestro che può e sa guidare questa scuola di responsabilità: è lo Spirito Santo

⁷*secondo che la carità e lo Spirito Santo vi illumineranno e detteranno,*

Lui è la luce e saprà illuminare e guidare, saprà orientare alla carità... *e soprattutto obbedire allo Spirito Santo.*

L'obiettivo è il bene spirituale delle sorelle:

⁸*dirigendo tutto al bene e al profitto spirituale delle vostre figlioline*

⁹*sia per incitare e muovere quelle che già ci sono ad un maggiore amore e impegno a far bene,*

¹⁰*come per attirarne ancora delle altre.*

¹¹*Questo, infatti, è il vero fine, e a Dio gradito, del fare elemosina e dell'usare cortesia: che grazie a ciò si rimuova la creatura dal male e dal vizio, ¹²e la si induca al bene e ai buoni costumi, ¹³ovvero almeno a un maggior profitto spirituale.*

Già nel cap. del Governo aveva dettato: *“Se per volontà e liberalità di Dio accadesse che ci fossero denari o altri beni in comune, si ricorda che devono essere ben amministrati, e dispensati con prudenza, specialmente in aiuto delle sorelle e secondo gli eventuali bisogni”*.

I beni materiali vanno "spesi" così:

- per aiutare alla perseveranza quelle sorelle che già fanno parte della Compagnia, perchè si sentano sostenute ad essere e a fare, ogni giorno più impegnate nel bene;
- per incoraggiare nuove vocazioni affinché la Compagnia duri finché il mondo durerà.

Segnalino le responsabili esigenze e difficoltà ormai a livello mondiale e faranno bene sorelle e Compagnie a ridistribuire...

Credo che Sant'Angela gioirà quando in Compagnia si fa festa, quando si spendono i soldi per la formazione, l'aggiornamento, le vocazioni, gli incontri... questo è ***il vero bene e il profitto spirituale***.

Questo atteggiamento e questa esperienza nella Compagnia ci suggerisce anche la carità nel mondo e nella vita quotidiana: distribuire i beni e usare cortesia non per ostentare la nostra bontà, ma piuttosto per aiutare ciascuno a crescere nel bene, nella libertà, nell'amore di Dio.

Si tratta di un dolce legame... che porta al bene...

¹⁴*Perché, in un certo modo, così quasi si comprano e si obbligano le persone e si sforzano a far quello che si vuole.*

¹⁵*Infatti, se (per esempio) una giovane riceve ed accetta qualche regalo o dono da una persona estranea del mondo, rimane obbligata a compiacerla nel suo volere,*

¹⁶*e pare che non le possa più dire di no;*

¹⁷così, né più né meno, con i regali e le elemosine si attirano e, in un certo modo si sforzano le persone a far bene, e così rimangono quasi legate a far bene.

Sappiamo tutti quanto il mondo, con obiettivi non sempre nobili, leghi progetti e persone, a volte rendendole schiave...

In questo caso Angela trasferisce questa modalità in campo spirituale e con una finalità molto più "singolare".

I piccoli legami servono e mirano ad un grande e straordinario legame: la Compagnia e, in essa, la vita per lo Sposo Divino.

Seguiamo questa strada con sicurezza:

¹⁸Seguite questa strada, che non potrete sbagliare.

Con questi principi e con questa finalità, l'amministrazione dei beni diventa un dovere da compiersi nella libertà, nella gioia, nella carità.

S. Angela, anche nel capitolo del Governo, riconosce i beni come dono della bontà e della magnanimità del Signore e, proprio come tali, richiede buona amministrazione e insieme una virtù nel dispensarli... *la prudenza...* e devono servire per le sorelle e per gli eventuali bisogni... apre così la strada alla condivisione e alla carità e ancora alla crescita della Compagnia particolare e mondiale.

Per la riflessione

1. **Nell'amministrazione dei beni penso alla mia Compagnia e alla Compagnia mondiale? Se non ci penso io chi dovrebbe pensarci?**
2. **I beni della Compagnia, se ci sono, vengono dispensati in bene e per la crescita della Compagnia nel mondo intero?**
3. **I beni sono usati per la perseveranza e la fedeltà di *quelle che già ci sono* e per *attirarne ancora delle altre*?**

DECIMO LEGATO

Amarsi e andar d'accordo insieme

Per la causa dell'unità e della concordia... sollecitudine e vigilanza:

¹*Decimo: vi prego con tutto il cuore che vogliate essere sollecite e vigilantissime come tante solerti pastorelle verso questo celeste gregge*

²*messo nelle vostre mani,*

³*perché fra loro non nasca qualche zizzania di discordia o altro scandalo,*

La cura e la solerzia del buon pastore che lascia le 99 pecore e va a cercare quella che manca... è la stessa attenzione che Angela chiede alle responsabili per le sorelle della Compagnia.

La similitudine è a favore di un gregge celeste messo fra le mani delle responsabili che deve essere tutelato da ogni forma di disunione e di grossa difficoltà.

L'unità deve essere garantita anche nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa:

⁴*e specialmente perché in questi tempi pestiferi non si macchino di qualche avvelenata ed eretica opinione.*

I tempi di S. Angela erano difficili, ma anche i nostri non sono esenti da sbandamenti e da opinioni non sempre conformi all'insegnamento della Chiesa e della Regola.

Certo le responsabili devono essere con la Chiesa e dovranno anche aggiornarsi per capire, consigliare, tutelare.

La tentazione è sempre alla nostra portata:

⁵*E considerate che il demonio non dorme mai, ma in mille modi cerca la nostra rovina.*

⁶*Allora state in guardia,*

Troviamo proprio nella prima lettera di Pietro: “*Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede...*”. (1Pt 5,8-9)

Quella della tentazione è stata l'esperienza anche di Gesù ed è ancora la nostra, sia a livello personale che di Compagnia.

Per questo è necessaria sempre la vigilanza.

La cura più grande deve essere a favore dell'unità delle sorelle nella Compagnia:

⁷*e specialmente abbiate cura che siano unite e concordi nel volere, come si legge degli Apostoli e degli altri cristiani della Chiesa primitiva: "Erat autem eorum cor unum"; cioè: erano tutti d' un sol cuore.*

La preghiera di Cristo: "*siano tutti una cosa sola*", l'esempio della Chiesa primitiva: "*tutti d'un sol cuore e d'un sol volere*"... e , in sintonia, l'insegnamento di Angela: *siano unite e concordi....* E' la raccomandazione più forte, più insistente e più accorata della Madre.

Quanto si richiede in vigilanza per le sorelle, si raccomanda come impegno alle responsabili stesse:

⁸*Anche voi sforzatevi di essere così con tutte le vostre figlioline,*

Richiede certamente sforzo anche per le responsabili che devono sentirsi in unità con tutte le "figlie" ad una ad una...

L'unità è garanzia di essere con il Signore e di percorrere la sua strada:

⁹*perché quanto più sarete unite, tanto più Gesù Cristo sarà in mezzo a voi a guisa di padre e di buon pastore.*

¹⁰*Né altro segno vi sarà che si sia in grazia del Signore che l'amarsi e l'essere unite insieme,*

¹¹*perché Lui lo dice: "In hoc cognoscet mundus quod eritis mei discipuli, si diligeretis invicem"; cioè: da questo riconoscerà il mondo che siete dei miei, se vi amerete tutti insieme.*

¹²*Ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio.*

Quel quanto più e quel tanto più sarete unite... mi fanno allargare il cuore alle sorelle e alle Compagnie... tutte ugualmente vicine, anche se sparse nel mondo, perché unite a Lui il *Comune Amatore*... la lontananza è vinta dall'unità.

La centralità... Gesù Cristo sarà in mezzo a voi...

Sant'Angela è sicura... *senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi.*

Se Lui è in mezzo a noi, io non mi sento più sola, tu non sei più triste, isolata, sfiduciata... perchè Lui è la pace, la gioia, la tenerezza, la salvezza... e con Lui *vedremo cose mirabili.*

Le conseguenze...

- ***Sarà in mezzo a voi come Padre...*** un Padre buono che sa, comprende, perdona, vuole unicamente il nostro bene, fa festa per ogni riconciliazione.

- ***Sarà in mezzo a voi come buon pastore...*** un Pastore che guida, accompagna, segue le sue pecore, va alla ricerca di quella perduta, la porta in braccio, la riscalda al suo cuore.
- ***Sarà in mezzo a voi come vero e buon maestro...*** un Maestro che conosce e insegna la verità, un Maestro buono che ama la sua “scolaresca” a volte per lo meno un po’ disattenta... un maestro che accompagna tutta la vita.
- ***Vi illuminerà, e vi istruirà su ciò che dovete fare...*** sapremo come fare, quando fare, come fare...nella nostra vita personale, in quella della Compagnia, in quella dell’intero Istituto.

L'unità fra di noi è segno della presenza di Cristo come padre e pastore e garantisce la nostra maternità e il nostro ministero pastorale all'interno della Compagnia.

L'amore e l'unità sono segno di essere con il Signore, di vivere nella sua grazia. L'amore vicendevole è ancora segno che permette al mondo di riconoscere i discepoli del Signore: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”*. (Gv 13,35)

E infine, l'amarsi e l'andar d'accordo garantiscono una certezza: quella di essere sulla strada buona e gradita al Signore.

Vogliamo camminare per la *via buona e gradita a Dio*.

Ma quale sarà questa via? Mi permetto una divagazione mericana sulla *via buona e gradita a Dio*.

La via buona sarà sempre e ancora la strada di Gesù Cristo... che ritroveremo in mezzo a noi, accanto a noi, come un Padre buono, un buon Pastore pronto ad accoglierci, ad accompagnarci, ad offrirci sostegno e sicurezza.

La condizione per questa presenza, per questa guida... è l'unità: *quanto più sarete unite, tanto più Gesù Cristo sarà in mezzo a voi.*

La via buona sarà camminare nella grazia del Signore... questo vogliamo, questo chiediamo, questo ci auguriamo oggi e sempre.

E non ci sarà un *altro segno* per assicurarci di essere nella grazia del Signore... *che l'amarsi e l'essere unite insieme.*

La via buona sarà testimoniare al mondo che siamo di Gesù Cristo... siamo dei suoi e così vogliamo essere cristiani fino in fondo, testimoniare al mondo che è bello appartenere a Gesù Cristo.

Se ci ameremo vicendevolmente, se ameremo come ha amato Lui, se ci *ameremo tutti insieme...* il mondo riconoscerà che siamo dei suoi.

Se la Compagnia è una bella compagnia... di sorelle che si amano e si vogliono bene continuerà a narrare al mondo la *mirabile dignità* di una così *nuova e stupenda* vocazione.

La via buona avrà un segno sicuro... il segno è sempre stato e sarà ancora quello dell'unità: *ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio.*

Forse questo sarebbe l'augurio più bello che possiamo scambiarsi, l'augurio di buon cammino per la strada buona, quella che porta alla salvezza... l'augurio di un cammino in buona "compagnia"... l'augurio di un cammino per la strada che piace al Signore... perché questa sarà anche la strada per *noi fiorita e lastricata di finissimo oro.*

E' compito della responsabile favorire l'unità nella Compagnia:

¹³Sicché, sorelle e madri mie, siate vigilanti su questo punto, perché il demonio qui specialmente vi tenderà agguati sotto apparenza di bene.

¹⁴Per cui, se vi accorgete anche solo di un'ombra di siffatta peste, subito ponete rimedio secondo che Dio vi illuminerà.

¹⁵E non lasciate crescere per niente una tale semente nella Compagnia,

¹⁶perché, inoltre, sarebbe una pestilenza di cattivo esempio per la città e anche altrove.

Se è vero che la discordia fa tanto soffrire, porta tristezza e male... è altrettanto vero che è così facile, quasi senza accorgersene, lasciarla entrare e circolare anche nella Compagnia.

Dobbiamo tutte combattere sentimenti e atteggiamenti negativi: rigidità, invidia, superbia, presunzione... e incrementare quelli positivi: accoglienza, valorizzazione, pazienza, carità.

La responsabile deve essere attentissima anche solo a coglierne l'ombra...: quando coglie questo pericolo deve chiedere al Signore che la illumini nel suo agire, per porvi rimedio.

Se tutto può capitare, la responsabile dal canto suo non può permettersi di stare tranquilla di fronte a un pericolo per l'unità e deve fare di tutto per ricomporre l'amore e la concordia.

Del resto, alla sofferenza interna alla Compagnia, si aggiungerebbe anche una cattiva testimonianza per l'esterno... non certo degna delle spose dell'Altissimo.

Un buon governo deve avere la caratteristica dell'unità:

¹⁷*Infatti, dove c'è diversità di volontà, lì è inevitabile che vi sia discordia;*

¹⁸*dove c'è discordia, lì senza dubbio c'è rovina, così come dice il Salvatore: "Omne regnum in seipsum divisum desolabitur"; cioè: ogni governo in sé discorde andrà in rovina.*

L'unità si costruisce sulla volontà del bene e dell'amore, pur nella ricchezza delle diversità e sullo sforzo, mai scontato, della concordia. Non è richiesto un unico modo di pensare, Sant'Angela rispetta e valorizza l'originalità di ciascuna, ma chiede un'unica volontà.

Del resto è la rovina... Ma noi non vogliamo la rovina della Compagnia, ma che essa duri, finché il mondo durerà... e la strada resta quella dell'unità:

unite e concordi tutte insieme!

Per la riflessione

- 4. Quale atmosfera circola nella Compagnia? Quale contributo posso dare io per l'unità?**
- 5. Quale percorso devo fare, dobbiamo fare... per ritrovarci sulla via buona e gradita a Dio?**
- 6. Il Governo della Compagnia è a servizio dell'unità? Come?**

Fedeltà e gioia

L'ultima raccomandazione: l'osservanza della Regola

¹Da ultimo, abbiate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelle nella Regola, siano osservati diligentissimamente.

L'ultima raccomandazione di una madre è sempre la più importante... è quella da custodire come il tesoro più prezioso.

Alle colonnelle S. Angela aveva lasciato come ultimo ricordo quello dell'unità.

Alle matrone il compito di far eseguire i buoni ordini dati, con la massima cura possibile.

Per tutte le figlie resta il dovere di un'osservanza diligentissima della Regola.

E' questo il compito del Governo della Compagnia, per questo devono essere scelte e devono lavorare la Direttrice e le Consigliere.

Si tratta di garantire la fedeltà ad un carisma originario e ad una eredità che non può andare dispersa.

Fedeli alle origini nelle mutate situazioni dei tempi e dei luoghi

²E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dar nuove ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio,

E se dovrete fare diversamente...

Alla staticità occorre sostituire la dinamicità, cioè la capacità di adattamento continuo... Saper stare qui ed ora.

S. Angela, lungimirante, ha previsto l'opportunità di nuove e diverse norme e senza temere i tempi futuri e le nuove esigenze, ha suggerito alle responsabili di comportarsi con *prudenza e buon giudizio*.

La principale risorsa delle responsabili sarà la preghiera... e sarà la preghiera fatta in unità con tutte le figlie

³e sempre il principal ridotto vostro sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo, ⁴e lì, tutte, con le vostre figliole, far caldissime orazioni. ⁵Perché senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi, e vi illuminerà, e vi istruirà come vero e buon maestro su ciò che dovete fare.

La vocazione è una chiamata ed è una risposta... si vive per il Signore e a Lui si ricorre costantemente.

Questo ci deve far riflettere... forse il primo compito di una responsabile non sarà tanto quello di fare, agitarsi, organizzare... ma quello di pregare, di vivere in comunione con Gesù Cristo.

Quanti momenti belli, importanti, difficili, delicati ... dovrebbero essere vissuti insieme innanzitutto pregando intensamente.

Troviamo nel Vangelo: *“In verità vi dico: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”.* (Mt 18,19-20)

Noi andiamo alla ricerca della soluzione migliore... ed è giusto; tuttavia non dobbiamo dimenticarci che solo Gesù Cristo, presente fra coloro che sono uniti nel suo nome, potrà illuminarci ed istruirci come "vero e buon Maestro". Solo Lui potrà indicarci quello che dobbiamo fare.

La Compagnia è voluta dal Signore

⁶Tenete questo per certo: che questa Compagnia è stata piantata direttamente dalla sua santa mano,

⁷e lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà.

⁸Infatti, se lui principalmente l'ha piantata, chi mai la potrà sradicare?

La Compagnia durerà...

Le forme istituzionali possono essere transitorie, non è garantita la loro perennità. La Compagnia non è certo garantita dalle responsabili, queste, umilmente, si pongono al servizio di questa Compagnia, voluta dal Signore.

Ci rincuora una certezza: quello che Lui vuole sarà... e continuerà ad essere come vuole Lui...

Le prove, le difficoltà, il numero limitato, l'età... non devono scoraggiarci nel servizio, perchè lo Sposo non abbandonerà mai la sua Compagnia. Proseguiamo con fiducia.

Le responsabili devono aver fiducia

⁹Credetelo, ¹⁰non dubitate, ¹¹abbiate ferma fede che sarà così.

¹²Io so quello che dico.

¹³Beati coloro che veramente se ne prenderanno cura.

La madre fondatrice è sicura nell'aiuto del Signore, non ha il minimo dubbio e desidera che anche le sue eredi godano della stessa certezza. Chiunque si prenderà cura della Compagnia sarà "beato".

Nella fedeltà agli insegnamenti di S. Angela, ogni responsabile deve lavorare con gioia e buona volontà

¹⁴Se farete fedelmente queste ed altre simili cose, come vi detterà lo Spirito Santo secondo i tempi e le situazioni, rallegratevi, state di buona voglia.

¹⁵Ecco che una grande ricompensa sarà preparata per voi.

Serene quaggiù e infinitamente ricompensate lassù...

Madri e figlie unite per sempre... ora e nell'eternità

¹⁶E dove saranno le figliole, là saranno anche le madri.

¹⁷State contente, non dubitate; in cielo vorremo vedervi in mezzo a noi,

¹⁸perché così poi vorrà anche il nostro comune Amatore.

¹⁹E chi mai potrebbe resistere a lui?

Se le madri desiderano per le figlie l'unione con lo Sposo, non potranno mancare alla festa di nozze... e in cielo tutte insieme godremo della presenza del comune Amatore.

Nella luce e nella verità della presenza dell'Amatore fino al la fine...

²⁰Lui, la cui luce e il cui splendore allegro di verità vi avvolgeranno in punto di morte,

²¹e vi libereranno dalle mani del nemico.

Angela che, quale fedele amica, ha promesso la sua personale vicinanza sempre e nell'ora della morte... è ancora più sicura della presenza dello Sposo divino, quale Amatore e Salvatore.

Perseverare con grande gioia e con rinnovato fervore

²² *Fedelmente dunque e con allegrezza perseverare nell'opera incominciata.*

²³ *E guardatevi, guardatevi dico, dal perdere il fervore,*

²⁴ *perché ogni promessa che vi faccio a colmo di misura vi sarà mantenuta.*

Andare avanti senza rimpianti e senza lamentele, anzi con grande gioia, senza stancarsi, perchè la Compagnia è una grande opera.

Alle responsabili è richiesta, nella fedeltà, la gioia; e nella perseveranza, il rinnovato fervore.

Se non vediamo realizzate a colmo di misura le promesse di S. Angela non dovremmo forse rivedere la nostra fedeltà e la nostra perseveranza?

Facciamo quello che dobbiamo... consolate dalla Madre e con la benedizione della SS. Trinità

²⁵ *Ora me ne vado,*

²⁶ *e voi, nel frattempo, fate quello che dovete fare.*

²⁷ *Ma prima vi abbraccio, e a tutte io do il bacio della pace,*

²⁸ *supplicando Iddio che vi benedica "in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen".*

Con questo saluto Angela si fa ancora una volta sentire madre tenerissima: ci abbraccia e ci dà il bacio della pace e chiede per noi la benedizione trinitaria.

Con la Trinità aveva iniziato la Regola e aveva concluso i Ricordi.

Per la riflessione

1. ***Diligentissimamente...*** è l'osservanza richiesta per la Regola e, per noi oggi, per le Costituzioni! Sono i nostri codici di santità. Continuamente da proporre come formazione da parte delle responsabili. Continuamente da osservare da parte di ogni sorella.
2. **La principale risorsa è la preghiera!** Lo sappiamo, ma poi ci affanniamo per tante altre cose, eppure una sola è la cosa necessaria. Come posso ritornare al primato di Dio nella mia vita consacrata?
3. ***La Compagnia durerà...*** Cosa dice oggi a me questa affermazione di Sant'Angela? Cosa mi comporta, a cosa mi impegna?
4. ***Fare quello che dobbiamo fare...*** La verifica delle responsabili sul loro compito e sul loro ruolo. In serenità, e in rinnovato *fervore*...

Preghiamo... con il Testamento

Serve indegne di Gesù Cristo

Grazie Sant'Angela ,

*che ci hai innanzitutto ricordato
di essere serve indegne di Gesù Cristo.*

*Concedi ancora l'eterna benedizione su tutte noi,
benedizione concessa da Dio onnipotente,
nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

*Il tuo e il nostro comune Amatore,
nella sua infinita bontà, ti ha voluta Madre,
e ti ha dato la grazia e il dono, di poterci governare
secondo la sua volontà e di sostenerci
nella strada nella quale siamo state elette.*

*Sappiamo che **tu Signore** ,
in quanto Padre,
hai voluto la Compagnia,
una compagnia di vergini consacrate e secolari,
capaci di vivere nel mondo contemplative nell'azione.*

*Tu, Padre celeste, ci hai volute collaboratrici,
ci hai lasciate al posto di Sant'Angela
per occuparci della nobile famiglia della Compagnia.
Di questa famiglia, così speciale, affidata alle nostre mani
vogliamo prendercene cura, custodirla come cordiali madri.*

*Sant'Angela aiutaci a ringraziare
di questa grande grazia e fortuna nostra,
per essere madri di tante vergini.
Dio ha messo le sue spose nelle nostre mani
e le ha affidate al nostro governo.*

*E adesso preghiamo perché il Signore ci regali
sapienza e capacità per poter riuscire
a fare il nostro dovere come è degno e giusto.*

*Vogliamo essere contente e degne ,
carissima Sant'Angela
di aver lasciato noi al tuo posto,
come tue eredi.*

Grazie e così sia!

Solo per amore

Sant'Angela

*fa che nel nostro servizio
e nella nostra cura, come responsabili,
noi facciamo ed operiamo*

*mosse solamente
dal solo amor di Dio
e dal solo zelo
per la salvezza delle anime.*

*Solo così la pianta della Compagnia
continuerà a dare i suoi frutti
buoni e salutari.*

*Sappiamo che la carità
non può peccare,
rinnoviamo il nostro amore
solo per Dio e solo per le anime.*

Amen.

**Per amare le sorelle
ad una ad una...**

Non sono capace Signore

ad amare veramente,

*ma tu mi hai lasciato per Madre
Angela Merici,*

*e con lei cercherò di scolpire tutte
le sorelle nel mio cuore e
nella mia mente e di amarle
con viva e sviscerata carità.*

*Così te le presenterò ad una ad una
con tutto il loro essere:
i loro nomi, le loro condizioni,
la loro natura, la loro situazione.*

E tu le abbraccerai nel tuo amore infinito.

Amen!

**Per essere soavi, dolci,
affabili, rispettose**

Sant'Angela

*aiutami a sforzarmi per attirare le sorelle con amore
e con mano soave e dolce,
non imperiosamente, né con asprezza.*

*Aiutami ad essere **affabile e piacevole** in tutto.*

*Alla scuola del nostro Comune Amatore,
fa che io impari a rispettare la libertà:
non voglio fa fare nulla per forza,
perché Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno,
e non vuol forzare nessuno.*

*Come Lui voglio solamente dimostrare,
invitare e consigliare...
Se qualche volta dovessi usare qualche rimprovero
e qualche asprezza, a luogo e tempo,
secondo l'importanza, la condizione
e il bisogno delle persone,
fammi agire solamente mossa dalla carità
e dal solo zelo per le anime.*

Così sia!

Per acquistare la grazia e l'amore dell'Altissimo

Gesù Cristo, nostro sposo,

*noi vogliamo, quanto più è possibile, piacerti,
e, per piacerti, sappiamo che dobbiamo essere adornate
di ogni virtù, di ogni regale e bella maniera,
dobbiamo essere integre e caste,
oneste e prudenti, pazienti e caritatevoli.*

Sant'Angela

*Tu che ci hai chiamate ad essere madri,
fa che siamo piene di desiderio e di ardore,
fa che mettiamo ogni impegno e cura
perché le nostre figlioline possano piacere allo Sposo.*

*Fa che noi siamo sollecite e premurose
perché loro crescano nell'amore
e si conservino fedeli fino alla fine.*

*Vogliamo renderci conto che, con tutta la nostra indegnità,
abbiamo acquistato una nuova bellezza e dignità..*

*Non potevamo desiderare una maternità
più grande di questa:
governatrici e madri delle spose
del Re dei re e Signore dei signori.*

*Per mezzo delle figlie che tu ci hai dato,
noi abbiamo l'ardire di acquistare
la grazia e l'amore dell'Altissimo.*

*Per essere felicissime,
dobbiamo soltanto
essere accorte a riconoscere
tale nostra **nuova e unica ventura.***

*E questo noi vogliamo fare,
questo noi vogliamo essere.*

Amen!

Per essere avvedute e accoglienti

*Sant'Angela,
Madre avveduta e provvidente,
aiuta anche me a fare allo stesso modo.*

*Aiutami a far discernimento per me e per le sorelle
a comprendere quando chi mi hai affidato
sta sbagliando strada, sta in situazione di grave pericolo
per la fedeltà e la perseveranza vocazionale.*

*Fa che sappia consigliare di **buon cuore**
e poi rendimi capace anche di attendere, di aspettare,
di pregare per il ritorno e il ravvedimento,
rispettando la libertà individuale*

*Sant'Angela,
tu che ami il Comune Amatore e le sorelle più di me,
tocca tu il cuore della sorella e fa che si ravveda, che desideri,
più di prima, restare nella Compagnia e perseverare in essa.*

*E allora, con le dovute condizioni,
aiutaci a ricevere in Compagnia
le sorelle che ritornano accogliendole con amore
e facendo festa, come quando il Padre accoglie
a braccia aperte il Figlio prodigo.*

Amen!

Per chiedere il dono dell'essenziale

Sant'Angela,

*nei tuoi scritti hai voluto tener conto di tutto,
anche dei minimi particolari.*

*Aiuta ora me stessa ed ogni sorella,
a scegliere le cose essenziali,
che hanno importanza per vivere la Regola
e quanto essa propone,
per vivere l'obbedienza, la verginità, la povertà.*

*Fa che io cerchi sempre il meglio,
per essere fedele, responsabile, perseverante,
per piacere, quanto più è possibile,
al Comune Amatore.*

*Questo desidero, questo cerco...
e quando non riesco, quando mi allontano
dal vero, dal bello, dal grande...
riconducimi tu alla mirabile dignità
della Sposa di Gesù Cristo.*

Così sia!

Per governare nell'unità

*Grazie, Sant'Angela,
perché ci hai affidato il compito
di riunirci tutte con periodicità.*

*Grazie, perché ci chiedi di stare insieme
per consultarci, e fare un buon esame sul governo
delle nostre figlie e sorelle.*

*Grazie, perché ci chiedi di occuparci
circa il comportamento delle nostre figlioline,
di pensare alle loro necessità e bisogni
tanto spirituali, che materiali.*

*Grazie, perché ci chiedi di darci da fare,
di provvedere ad ogni cosa,
secondo che lo Spirito Santo ci ispirerà.*

Spirito Santo
*regala a tutte le responsabili la capacità di essere vere madri,
dona il giusto discernimento e la capacità di fare,
ispira quello che è meglio per ognuna
e per tutta la Compagnia.*

Così sia.

Per vivere con giovamento l'incontro delle sorelle

Sant'Angela,

*tu hai pensato a tutto, hai voluto la Compagnia
come una vera famiglia
dove le figlie e le madri si possano incontrare.*

*Ci hai ricordato che è importante l'incontro:
per non trascurare la nostra formazione, per sperimentare
quanto è bello che le sorelle si trovino insieme:*

*per **vederci**, guardarci negli occhi
e godere della presenza dell'una e dell'altra;
per **ragionare** insieme spiritualmente,
per poterci **rallegrare** della stessa grande dignità,
per **consolarci** insieme, nel pellegrinaggio terreno.*

*Aiutaci ad essere sempre fedeli a questi incontri,
a questa responsabilità, a questa gioia...*

*Tu resta sempre in mezzo a noi
come madre e sorella carissima.*

Amen!

**Per ringraziare
e ben amministrare
i beni materiali**

Signore, datore di ogni dono,

*ti ringrazio perché hai ritenuto che fosse cosa
utile e conveniente che la Compagnia
avesse qualche entrata, altrimenti Tu stesso
non avresti incominciato a provvedere
così magnanimamente.*

Sant'Angela, tu madre per sempre,

*hai voluto che noi stesse fossimo
prudenti, buone e vere madri.*

*Ci hai chiesto di amministrare e di usare le entrate,
dispensandole in bene e in aumento della Compagnia,
secondo quanto ci avrebbe dettato
la nostra discrezione e il nostro amor materno,
la carità e lo **Spirito Santo.***

Grazie Sant'Angela,

*perché hai voluto consegnarci anche la modalità
e la finalità nella gestione dei beni:*

*dirigere tutto al bene e
al profitto spirituale
delle nostre figlioline...*

*sia per incitare e muovere
quelle che già ci sono
ad un maggiore amore
e impegno a far bene,
come per attirarne ancora delle altre.*

*Noi vogliamo seguire questa strada,
prendere sul serio ogni giorno
i tuoi insegnamenti,
sicure così di non poter sbagliare.*

Così sia!

**Per amarsi e andar
d'accordo insieme**

Sant'Angela,

*ti chiedo di essere come te,
sollecita e vigilantissima come solerte pastorella,
verso il piccolo gregge
della Compagnia che mi hai affidato.*

*Voglio mettere particolare cura perchè
siano tutte unite e concordi nel volere.*

*Anch'io voglio sforzarmi di essere così con tutte loro,
perché, so bene che,
quanto più saremo unite, **tanto più**
Gesù Cristo sarà in mezzo a noi
a guisa di padre e di buon pastore.*

Sant'Angela,

*ci hai assicurato che
l'amarsi e l'andar d'accordo insieme
è segno certo
che si cammina per la via buona e gradita a Dio.*

*È noi vogliamo camminare per questa via,
anche se, qualche volta,
potremmo trovare
queste strade spinose e sassose,
ma sappiamo che per noi
si faranno fiorite e lastricate di finissimo oro.*

Sant'Angela,

*sei stata esigente sulla richiesta dell'unità;
ci hai avvisate che, se lasciassimo crescere
la semenza della discordia
nella Compagnia,
questa sarebbe una pestilenza
di cattivo esempio per la città e anche altrove,
sarebbe una rovina...*

*Mantienici unite
nel tuo affetto di Madre
e nel cuore del nostro comune Amatore **Cristo Gesù!***

Amen!

Per vivere nella fedeltà e nella gioia

Gesù Cristo

*continua e stare in mezzo a noi,
a illuminarci, a istruirci
come vero e buon maestro su ciò che dobbiamo fare.*

*Vogliamo ricorrere continuamente ai tuoi piedi;
con tutte le sorelle della Compagnia,
vogliamo fare caldissime orazioni.*

Sant'Angela *voglio osservare diligentissimamente
i buoni ordini che ci hai lasciato nei tuoi scritti
e che oggi trovo per me indicati nelle Costituzioni.*

Non voglio dubitare *sul futuro della Compagnia,
voglio continuare a prendermene cura,
voglio rallegrarmi e stare di buona voglia.
Voglio perseverare fedelmente e con allegrezza,
voglio rinnovare il fervore.*

Sant'Angela *continua ad abbracciarci
e a darci il bacio della pace.*

Ci benedica Iddio, *nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Amen!

Ad uso interno
Testo non rivisto

Testamento
Commenti per le responsabili